Rigore e celerità nel rilascio dei permessi di costruzione

Il Comune prepara una «mappa» di tutte le licenze edilizie

Nuove disposizioni dell'assessorato per sveltire l'iter burocratico Corredati da una scheda « anagrafica » i progetti per i piani di zona 167 - Fissati i criteri per le edificazioni nelle aree industriali

Il Comune comincia a mettere ordine nel meccanismo ferraginoso e antiquato del rilascio delle licenze edilizie, tentando di snellire il lunghissimo « iter » che deve attraversare ogni progetto prima del permesso, istituendo un severo controllo. E' questo il significato dei quattro ordini di servizio emanati in questi giorni dall'assessorato capitolino all'edilizia pubblica e privata perché i passaggi che portano al rilascio delle licenze, siano almeno in parte modificati, in attesa che l'intera legislazione sia rinnovata. Le procedure che regolano la materia, infatti, risalgono ad un regolamento del 1934, che prevede qualcosa come 53 passaggi per ogni singola licenza, con tempi che possono andare dai 60 giorni ai cento mesi. Un meccanismo inoltre, complicato e oscuro, attraverso il quale possono filtrare, e nel passato sono filtrate, operazioni non del tutto lecite.

Lo sforzo della giunta, dunque, è quello di operare con maggior rapidità, e, soprattutto, rigore. E le disposizioni emanate si muovono in questo senso: fra le altre cose prescrivono, infatti, la compilazione di una scheda completa, quasi « anagrafica », con tutti i dati necessari per la costruzione nei piani di zona 167, e la messa a punto di una «mappa» della città dove siano indicate tutte le licenze rilasciate negli ultimi tempi. Infine, l'assessorato ha fissato anche i criteri per i permessi di edificazione nelle aree industriali: si potranno così sbloccare a breve scadenza le oltre cento richieste per insediamenti produttivi, industriali e artigianali, nelle aree « L ».

Ma vediamo da vicino i quattro ordini di servizio. Il primo si riferisce all'edilizia economica e popolare nei piani di 167. Un esemplare del progetto dovrà essere presentato prima che alla quindicesima ripartizione, alla sedicesima. E' quest'ufficio infatti che dovrà preparare la scheda « anagrafica », contenente l'istruttoria urbanistica e le condizioni preliminari al rilascio della licenza, cioè tutti i dati e le informazioni che indicano la possibilità di costruire secondo precisi criteri.

La scheda passerà quindi alla XV ripartizione, che, dopo aver effettuato i necessari controlli, la invierà all'Ispettorato edilizio -- sezione 167 --, e da qui, passerà all'esame della commissione edilizia.

Nuovi criteri anche per il passaggio di proprietà e il frazionamento di licenze plurime. Le richieste di « voltura » e « scissione », come vengono definite ironicamente --, è detto nel secondo ordine di servizio — non potranno essere presentate assieme ad un'eventuale domanda di variante al permesso di costruzione. Anzi, alla pratica dovrà essere allegata anche la certificazione d'ufficio che afferma la perdurante validità della licenza rilasciata in precedenza. Le richieste di demolizioni, infine, dovranno essere corredate da documentazione grafica (planimetrica e catastale) e fotografica degli immobili da abbattere.

E veniamo alla « mappa » dei permessi di costruzione: tutte le licenze che vengono man mano rilasciate dalla III divisione amministrativa saranno indicate in apposite tavole. L'operazione riguarderà però anche il passato: sulla carta verranno infatti localizzate anche le aree relative a permessi di costruzione già concessi nei mesi e negli anni scorsi. Si avrà così una mappa completa della Roma ancora da edificare.

Ultimo, non certo per importanza, l'ordine di servizio per le zone « L », destinate dal piano regolatore, cioè, ad attività industriali e artigianali. Il rilascio delle licenze e la realizzazione di opere di urbanizzazione costituiranno un contributo a quel rilancio dell'occupazione, e della produzione, che figura fra gli obiettivi prioritari della giunta capitolina.

In attesa della definitiva approvazione dei piani particolareggiati la concessione dei permessi — secondo le disposizioni dell'assessore Pietrini — è consentita solo nell'ambito di « lotti intercluse » (cioè non è possibile cioè accorpare ad altre aree) dove esistono adeguate opere di urbanizzazione « primaria ». Se queste ultime mancassero, i costruttori dovrebbero nipegnarsi a realizzarle contemporaneamente all'edificazione dell'insediamento industriale, secondo criteri stabiliti dal Comune.

Per l'urbanizzazione « secondaria » ogni azienda, inoltre, contribuirà con il pagamento di 500 lire per ogni metro quadro o capato dallo stabilimento e dai servizi.

L'esonero dall'esproprio nelle aree non costruite, infine, sarà attuato nei terreni di proprietà di imprese industriali e artigianali, ed è condizionato all'inizio dei lavori per l'edificazione dei manufatti industriali entro un anno dal la data del rilascio della licenza. La costruzione dovrà essere terminata in tre anni.

gr. b.

Ieri sera all'assemblea capitolina

Dibattito sull'incontro tra il sindaco e Paolo VI

Gazzarra del consigliere radicale De Cataldo sull'ordine dei lavori - E' anche cominciata la discussione sulla relazione dell'assessore al demanio Prasca

I lavori del consiglio comunale sono stati ieri sera turbati da una gazzarra sollevata dal consigliere radicale De Cataldo sull'ordine del giorno all'esame dell'assemblea. Il consigliere del Pr aveva infatti chiesto la parola in apertura di seduta per ottenere che il suo intervento, destinato a illustrare la posizione del suo gruppo sul recente incontro tra il sindaco Argan e il Papa, fosse messo al primo punto dell'o.d.g.. Su questa inversione dei lavori si è prima pronunciata negativamente l'assemblea dei capigruppo e poi, a stragrande maggioranza, il consiglio. De Cataldo ha fatto ricorso a ogni espediente per insistere nel suo atteggiamento provocatorio e strumentale.

Il dibattito sulla relazione dell'assessore al demanio e al patrimonio, Prasca, previsto appunto per ieri sera, è così iniziato molto tardi. E' ha potuto prendere la parola, per ragioni di tempo, solo consigliere Signorini (PCI). Si è quindi passati alla discussione sul tema dell'incontro tra il sindaco e il papa, che, mentre andiamo in macchina -- anticipatamente per l'agitazione dei lavoratori poligrafici -- è però appena iniziata. Ne riferiamo nelle prossime edizioni del giornale.

Ieri, intanto, è stata anche depositata la relazione della commissione ristretta nominata per esaminare il problema del servizio di rimozione delle auto in sosta vietata. La prospettiva dell'assunzione diretta del servizio da parte del Comune è confermata, anche se per ora è impossibile risolvere il rapporto con la ACI.

Due miliardi della Regione per l'ospedale San Camillo

L'ampliamento del reparto ortopedico dell'ospedale San Camillo è stato deliberato ieri dalla giunta regionale, che ha stabilito anche di avviare i lavori per il completamento dell'ospedale generale Umberto primo di Frosinone.

La spesa prevista per questi due provvedimenti è di circa tre miliardi e mezzo. Due miliardi e novecento milioni saranno utilizzati per l'ammodernamento del San Camillo; il resto sarà destinato a finanziare le opere di completamento del nosocomio di Frosinone. A favore di quest'ultimo, inoltre, la giunta ha deliberato un contributo annuo di cento milioni, per la durata di 35 anni.

L'esecutivo si è poi occupato del problema di 130 famiglie che da quasi tre anni occupano un complesso edilizio a Villalba di Guidonia. A questo proposito è iniziato l'esame di un apposito disegno di legge.

Infine, la giunta ha discusso le questioni relative al bilancio dell'ACOTRAL, ed ha deciso di convocare per lunedì prossimo su questo problema una riunione alla quale ha invitato i rappresentanti del Comune di Roma, delle Province del Lazio e del consorzio dei trasporti.

In pensione il compagno Vincenzo Borrelli

Per trent'anni è stato «di guardia» all'Unità

Un custode amabile e, se necessario, severo, discreto e mai distratto — Un militante comunista

Vincenzo Borrelli — « Vincenzo », semplicemente, per noi. — è andato in pensione. Tanti, tantissimi lo hanno conosciuto, tutti quelli, in pratica, che si son visti varcare, da più d'un trentennio in qua, la soglia dell'edificio dove si scrive e si stampa l'edizione romana dell'*Unità*: nomi famosi della politica e della cultura, compagni, amici, semplici cittadini incontravano in Vincenzo un custode amabile e, se necessario, severo, attento e cortese, discreto e mai distratto.

Nella nostra vecchia sede, in via Quattro Novembre, si fecero, oltre all'*Unità*, altri giornali di sinistra e democratici: l'*Avanti!*, *La Repubblica* (quella di allora): *Il Paese*, *Paese Sera*. Questi ultimi, poi, unificati, ci seguirono qui, alla GATE, dove si compongono e stampano ormai da quasi venti anni: di vita e di lavoro comuni. Vincenzo è stato, per un intero e così lungo periodo, una presenza viva e costante. Un profondo segno di cicatrice sulla testa, i grandi baffi spioventi: « a Stalin », si diceva in una certa epoca, comunque gloriosi, lo sguardo lucido, affettuoso e ironico lo rendevano una figura inconfondibile.

Ed era un collaboratore prezioso, comprensivo e solidale con quanti (un numero sterminato) sono approdati alle nostre stanze, portatori di piccoli e grandi problemi, privati e pubblici: ma anche ben sensibile alle esigenze di un impegno, come quello della costruzione di un quotidiano, che è una battaglia continua con l'incalzare delle ore, e non consente troppi indugi.

Ma c'è stato un tempo, non breve, durante il quale « fare la guardia » all'ingresso dell'*Unità* non richiedeva — come tuttora richiede — umanità, intelligenza e oculatezza ma anche il coraggio delle sentinelle al fronte. Bombe monarchiche e fasciste, tentativi di aggressione e di provocazione non furono infrequenti negli anni dal '46 al '53 (e si verificarono altresì dopo). Compagni, redattori e tipografi, uscendo ad attrontare il pericolo, avevano sempre al fianco, e tra i primi, proprio Vincenzo, che le offese subite nel fisico per colpa della giustizia mussoliniana (oltre alla grave ferita cui accennavamo sopra, aveva avuto una mano colpita da congelamento) non trattenevano davvero dall'esporsi generosamente, e con notevoli successi: personali, come qualche mascalzoncello missino, frattanto cresciuto, deve ricordare.

Eppure, veterano di lotte aspre e militante comunista da giorni lontani e duri, Vincenzo era ed è l'uomo più pacifico e cordiale del mondo. Il suo sorriso ammiccante, il suo saluto scherzoso, la sua pronta battuta romanesca ci mancano, adesso. E speriamo insomma che, anche godendosi il meritato riposo, venga a trovarci sovente, come ha promesso di fare, dicendoci arrivederci, all'inizio di questo 1977.

I 5 profughi romeni decisi a continuare il digiuno

I cinque cittadini romeni che quattro settimane fa hanno iniziato lo sciopero della fame per ottenere di essere raggiunti in Italia dai propri familiari, hanno dichiarato ieri di voler continuare nella loro protesta finché la situazione non verrà sbloccata. Ieri, nel corso di una conferenza stampa all'ospedale S. Spirito, hanno precisato di attendere l'arrivo di dodici congiunti ai quali le autorità romene negherebbero il visto necessario per lo espatrio.

Della vicenda si è anche discusso ieri sera in consiglio comunale. Dopo gli interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi, l'assemblea si è espressa perché vengano compiuti passi concreti per risolvere il problema.

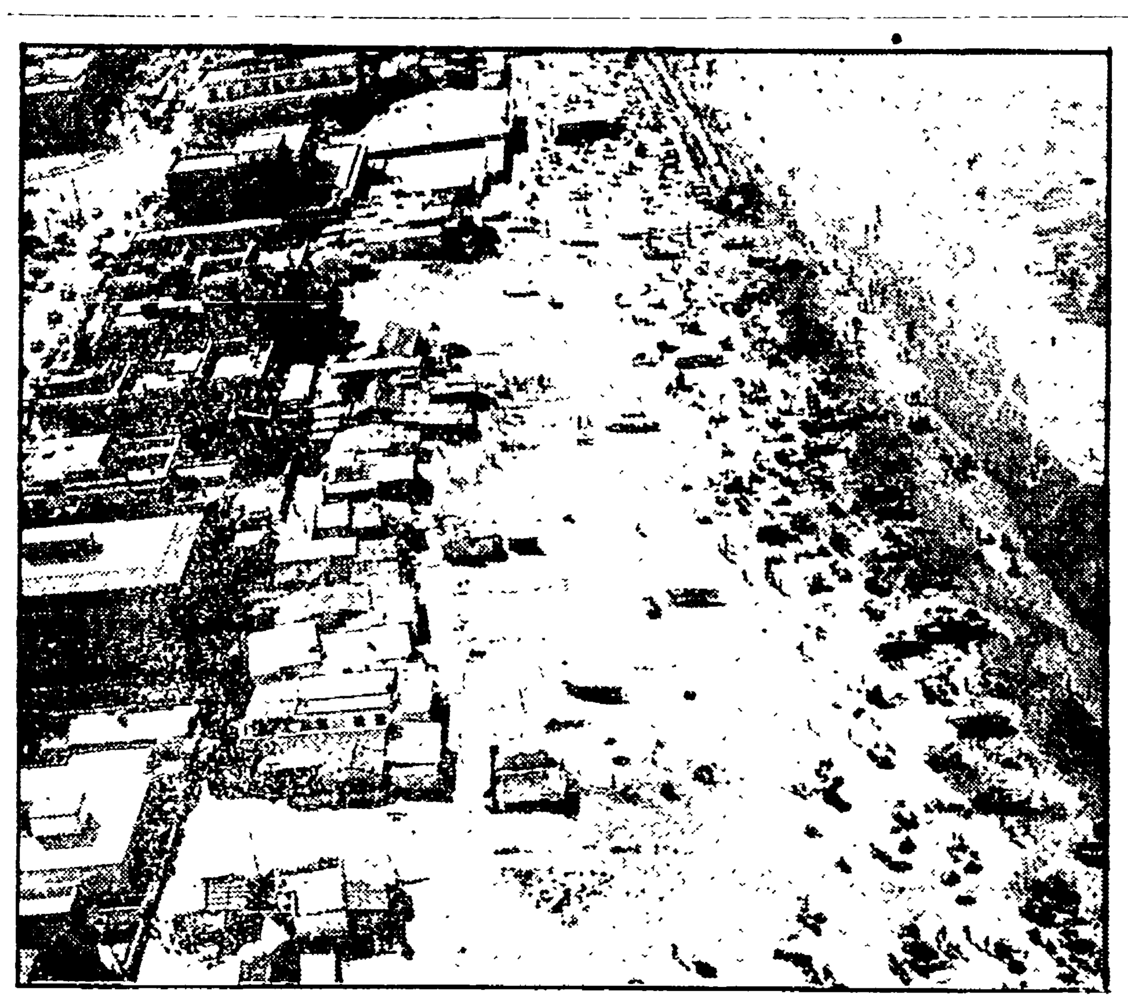
Nozze

Si sposano oggi i compagni Palmira Del Vecchio e Mariello Regattin della sezione « Cesira Fiori ». Alla coppia i calorosi auguri della sezione, della Zona est e dell'« Unità ».

Giudici e rappresentanti delle assemblee elettive riuniti l'altro ieri in assemblea

Sull'ordine pubblico e la giustizia cooperano magistrati e enti locali

L'iniziativa era stata promossa, per la prima volta, dal CSM in coincidenza con l'apertura dell'anno giudiziario - Gli interventi dei compagni Ferrara, Arata, Luberti e Tarsitano - Emarginazione sociale, criminalità e violenza fascista tra i problemi



SOTTO SEQUESTRO IL «CORSETTI» Un altro stabilimento balneare del litorale laziale è stato messo sotto sequestro dal pretore Gianfranco Amendola perchè ritenuto abusivo. Si tratta degli impianti dei fratelli Corsetti a Torvajanica. Il magistrato ha anche inviato una comunicazione giudiziaria per abuso di atti d'ufficio al comandante della capitaneria di porto di Ostia, Alessandro Foloni. NELLA FOTO: gli stabilimenti del litorale di Torvajanica sotto inchiesta da parte della Pretura

Muoiono due giovani investiti da un'auto sulla « Colombo »

Sono morti sul colpo dopo essere stati travolti e trascinati per più di 100 metri da un'auto. E' successo ieri sera, poco dopo le 21 all'incrocio di Casalpalocco sulla via Cristoforo Colombo. I due, Sandro Avion 12 anni e Pasquale Aletro, 10 abitavano entrambi ad Infernetto, a zona che sorge proprio di fronte a Casalpalocco, dalla parte opposta della Cristoforo Colombo. I due ragazzi, a bordo di un ciclomotore « Boxer » erano andati a comperare le sigarette al centro commerciale di Casalpalocco. Nel tornare indietro, mentre traversavano la « Colombo » sono stati investiti da una « Alfetta GTV », guidata da Carmelo Mastrantonio, di 47 anni, residente a Messina. L'impatto è stato violentissimo, tanto che il motorino dei due giovani è stato ritrovato a un centinaio di metri dal punto dov'era avvenuto lo scontro.

Subito dopo la disgrazia sono intervenute alcune « gazzelle » dei carabinieri, che hanno effettuato tutti i rilievi necessari. Da una prima sommaria ricostruzione, sembra che i due ragazzi, si siano immessi sulla Cristoforo Colombo senza rispettare il semaforo, che in quel momento — secondo alcune testimonianze — era rosso.

Centinaia in corteo al Laurentino condannano la violenza eversiva

Lavoratori, giovani, donne hanno partecipato ieri pomeriggio alla manifestazione, promossa dalla XI circoscrizione contro i ripetuti assalti fascisti alle sedi dei partiti democratici nel quartiere Laurentino. Un lungo corteo è partito da piazza Lante ed è terminato nella sala mensa della Nettezza Urbana, a piazza dei Cadalvi di Montagnola.

Numerosi gli striscioni delle organizzazioni sindacali di categoria delle associazioni studentesche e giovanili. Tutti riportavano i temi della manifestazione: «Contro il fascismo e la violenza, per la difesa dell'ordine democratico».

Questi temi sono stati al centro del dibattito che si è svolto al termine della manifestazione, introdotto dall'aggiunto del sindaco della XI circoscrizione, Nicalai. All'iniziativa ha partecipato anche Franco Fedeli, che dopo aver a lungo diretto la rivista « Ordine Pubblico », è ora oggetto di un brutale attacco delle forze conservatrici.

Contro la criminalità e la eversione fascista non si chiedono provvedimenti eccezionali, -- si legge nel documento approvato al termine dell'assemblea — ma misure tendenti a consolidare la democrazia.

Come nelle altre città anche a Roma per la prima volta l'apertura dell'anno giudiziario è stata accompagnata da un'iniziativa del neoeletto Consiglio superiore della magistratura: da una assemblea pubblica che ha raccolto giudici, operatori della giustizia assieme a rappresentanti del Parlamento e degli enti locali. L'iniziativa, che si è svolta l'altro ieri pomeriggio ha raccolto vasti consensi ed ha offerto l'occasione di discutere di di la delicata e ... [illegible] dei problemi della giustizia e della gestione dell'ordine pubblico a Roma. I contributi venuti dal dibattito sono stati molti e altamente qualificati.

L'assemblea presieduta dal dottor De Andreis presidente della Corte d'appello e dal dottor Buhler vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, ha fornito un ampio panorama della giustizia nella nostra città.

Il PCI ha dato il suo contributo alla discussione con gli interventi dei compagni Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale, Luigi Arata assessore capitolino, Franco Luberti del gruppo comunista del Senato e Fausto Tarsitano, dirigente del gruppo giustizia della Federazione romana. Fra gli altri erano presenti anche parlamentari comunisti Canullo, Ciai, Corea, Muttoletti e il consigliere regionale Lombardi.

Il compagno Ferrara, dopo aver messo in rilievo come sia indispensabile una fattiva collaborazione tra gli enti locali e la magistratura (senza che vengano meno i principi di autonomia delle diverse istituzioni), ha sottolineato che i compiti affidati alla Regione nel campo della giustizia saranno centrali nell'attività del consiglio. La Regione come è noto ha già promosso una serie di riunioni nelle carceri romane ed altre si terranno negli istituti di pena del Lazio allo scopo di affrontare problemi ed esigenze dei carcerati e della magistratura, come è previsto dalle leggi esistenti.

Il compagno Arata si è soffermato sulla crescita abnorme e lo sviluppo caotico della città, che non ha trovato una razionale e civile sistemazione. Questo ha favorito, in molti casi, fenomeni di emarginazione e di malessere. L'impegno dei parlamentari comunisti ai sottosegretari [illegible] problemi della magistratura è stato ribadito dal compagno Luberti.

Il problema dell'ordine pubblico e stato al centro dell'intervento del compagno Tarsitano, che si è soffermato in particolare sulla criminalità fascista e sulla attività del sedicente gruppo di sinistra. Tarsitano ha inoltre proposto alla presidenza che alle prossime assemblee siano invitati anche i sindacati, che rappresentano gli interessi dei lavoratori e che hanno espresso la loro disponibilità a collaborare con la magistratura per risolvere i problemi che affliggono il Paese. In precedenza era stato letto un documento del sindacato CGIL dei dipendenti della giustizia in cui [illegible] assemblea.

Nel dibattito hanno preso [illegible] della Rebibbia e dottor Di Nicola [illegible] [illegible] dottor De Vincenzi, dell'Associazione nazionale magistrati [illegible] [illegible]

f. s.

Rinunciano alla libera uscita da 2 giorni chiedendo l'ampliamento degli organici

NON RITORNANO A CASA PER PROTESTA LE GUARDIE CARCERARIE DI REBIBBIA

Gli agenti in servizio sono la metà di quelli previsti e temono di non riuscire più a fronteggiare una situazione oggettiva di difficoltà - Una delegazione si è incontrata con il ministro della giustizia Bonifacio - Turni massacranti di otto-nove ore al giorno

Da due giorni i 350 agenti di custodia del carcere maschile di Rebibbia si sono autoconsegnati per protestare contro l'esiguità dell'organico, che è causa — affermano — di una grave situazione di pericolo. Alla fine di ogni turno le guardie anziché andare a casa si fermano nelle caserme e nelle sale di riunione, restandovi anche a dormire, fino all'inizio del turno successivo di lavoro.

Un rappresentante degli agenti si è incontrato con la direzione del penitenziario ed ha espresso l'intenzione della maggioranza delle guardie di proseguire ad oltranza questa specie di « sciopero alla rovescia » fino a quando non verranno date loro garanzie precise per la eliminazione della situazione esistente a Rebibbia.

Un altro incontro c'è stato infatti ieri mattina tra una delegazione di agenti di custodia provenienti da tutta Italia ed il ministro di grazia e giustizia Bonifacio, sempre sul problema dell'esiguità degli organici. Ma a quanto hanno riferito alcune guardie l'incontro è stato abbastanza deludente, tanto che almeno a Rebibbia — si è deciso di proseguire la protesta.

Nel penitenziario romano nato una decina d'anni fa con molte velleità — ne è una prova l'ammiccato appellativo di « carcere modello » — sono rinchiuse attualmente più di novecento persone, tra condannati e detenuti in attesa di giudizio. Secondo i programmi iniziali a Rebibbia ci sarebbero dovuti essere ottocento agenti per assicurare l'ordine. Invece, attualmente l'organico è ridotto a trecentocinquanta uomini, che si trovano ad affrontare una serie di compiti nuovi, in conseguenza dell'entrata in vigore della riforma carceraria. C'è la scorta ai detenuti all'interno del penitenziario (visite mediche, parlatorio, telefonate all'esterno), la tenuta dei conti correnti per le spese dei carcerati, il controllo dei pacchi e lo smistamento della posta. Tutto ciò compiuto per gli agenti di custodia con turni massacranti di otto-nove ore, senza alcuna retribuzione straordinaria.

Gli agenti di custodia chiedono quindi la sistemazione di corpo e la smilitarizzazione, [illegible] indispensabile [illegible] [illegible] ordinata [illegible] [illegible] [illegible]

Per solidarietà con i loro colleghi di Rebibbia anche gli agenti di custodia del carcere di Regina Coeli ha fatto sapere che [illegible] ad una azione di protesta che durerà oltre un'ora e mezza.

Due giovani rimasero feriti in una lite per futili motivi

Squadrista del MSI fermato per la sparatoria di Ostia

Un picchiatore del sedicente « Fronte della gioventù », l'organizzazione giovanile missina, più volte denunciato per aggressioni a giovani di sinistra, è stato fermato dalla polizia per il sanguinoso episodio avvenuto ad Ostia domenica pomeriggio al termine di una lite tra due gruppi di giovani, lite scoppiata per futili motivi. Furono sparati cinque colpi di pistola, e due ragazzi rimasero feriti. Uno di essi, raggiunto da una pallottola al gluteo destro, è tuttora ricoverato al San Camillo in gravi condizioni.

Il missino fermato dalla polizia si chiama Enrico Lenaz, ha 20 anni e abita a Monteverde, in via Giovanni Vestri 38. E' iscritto alla sezione neofascista del quartiere. L'accusa contro Lenaz è di concorso in tentato omicidio. Secondo la descrizione fatta dai due ragazzi feriti - Sergio Desi, 19 anni, e Marco Tomasselli, di 22 — sarebbe stato proprio lui a sparare. Nel corso di una perquisizione nella casa dello squadrista, gli agenti dell'ufficio politico hanno ritrovato diverse munizioni calibro 38, dello stesso tipo usato nel corso della sparatoria.

Il grave episodio che ha portato al fermo di Lenaz si è verificato verso le 18.30 di domenica in via Romagnoli. A quell'ora due giovani, Sergio Desi di 19 anni, e Marco Tomaselli di 22, stavano passeggiando con due ragazze loro amiche quando si sono imbattuti in un gruppetto che, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, aveva da poco abbandonato l'hotel Satellite, dove era in corso il congresso provinciale del MSI. Qualche greve apprezzamento, rivolto alle due ragazze, ha fatto esplodere la lite. Ad un certo punto uno dei giovani che facevano parte del secondo gruppo ha estratto la pistola ed ha fatto fuoco, cinque volte. Due colpi sono andati a segno.

Dopo la fuga dello sparatore e dei suoi amici (alcuni dei quali sarebbero stati visti rientrare poco più tardi nell'hotel Satellite) Tomaselli è stato ricoverato al pronto soccorso di Ostia per una ferita al gomito, mentre Desi è stato trasportato d'urgenza a Roma, al San Camillo, per essere operato.

Lenaz è stato denunciato lo scorso anno per due aggressioni compiute a Monteverde in giugno, quando due giovani di sinistra furono picchiati da quattro squadristi in piazza San Giovanni di Dio, e in novembre, quando, all'uscita da una trattoria di via Jenner, tre iscritti al PCI furono assaliti da un gruppo di picchiatori. Uno degli aggrediti fu ricoverato con gravi ferite che richiesero due mesi di ospedale.

Due guardie di PS leggermente ferite al Prenestino

Incidenti davanti alla sezione missina tra estremisti e P.S.

Aggrediti gli uomini di una « volante » che avevano sorpreso un gruppo di giovani a tracciare scritte sulla porta della sezione missina - Condanna dei partiti democratici

Tafferugli e [illegible] sono stati provocati ieri sera [illegible] da [illegible] [illegible] giovani, aderenti al gruppo estremista di « Lotta continua » e « A sinistra » [illegible] [illegible] [illegible] sparati [illegible] colpi di pistola.

[illegible] dell'impresa provocatoria che ha generato disordine e allarme in tutto il quartiere, hanno tentato in via Prenestina e in altre vie [illegible] [illegible] [illegible] e di spranghe.

Al termine degli incidenti due agenti, uno del commissariato di Porta Maggiore e l'altro dell'equipaggio di una « volante », sono stati medicati al San Giovanni, per alcune lievi ferite. Sono Valentino Lancian, di 31 anni, e Filippo Palumbo, di 22. Le prognosi sono rispettivamente di 6 e 5 giorni.

Sugli incidenti ha preso posizione ieri sera il comitato di quartiere di Prenestino.

Va registrato [illegible] questo episodio [illegible] di Prenestino, [illegible] immediato intervento dei responsabili della questura. Ad un giornalista dell'emittente radiofonica « Roma ...» (la futura), che telefonava per avere notizie e più precisamente per sapere se era vero che gli agenti avessero sparato, un graduato della sala operativa della questura ha risposto testualmente (la telefonata è stata registrata e poi trasmessa): « Si, probabilmente hanno sparato, ma hanno fatto bene, quelli sono tutti rossi, assassini ». Si tratta di espressioni inammissibili, da parte di uomini che hanno la responsabilità della tutela dell'ordine pubblico.

In lotta i 100 dipendenti del grande albergo di via Nazionale

Contro la chiusura occupato da un mese l'hotel Quirinale

Le operaie della « Fashion Sport » trovano la fabbrica chiusa al ritorno dalle ferie natalizie - Continua lo sciopero degli addetti alle pulizie SIP - Bloccati diversi servizi

Da quasi un mese i 100 lavoratori dell'hotel Quirinale occupano l'albergo di via Nazionale per difendere il posto di lavoro. Per tutta la metà di dicembre, infatti, la SAFA e la Sie, le due società consociate che gestivano in gestione l'attività hanno deciso di cedere l'hotel che da tempo era in passivo. Subito dopo si è fatto avanti un acquirente per rilevare l'esercizio. Si tratta della società Wirth Benedetti. Sembrava ... questo modo scongiurato il pericolo della disoccupazione per i cento dipendenti del Quirinale. Ma le cose non sono andate per il verso giusto e la lotta, nata quasi in sordina, si è fatta in questi giorni più dura. I vecchi gestori dell'albergo, infatti, si vogliono ritirare senza neanche pagare la liquidazione dei dipendenti che fanno invece [illegible] operazione [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] l'operazione di vendita.

FASHION SPORT

Tornate dalle ferie natalizie hanno trovato la fabbrica chiusa e gran parte del materiale scomparso. E' successo alle 45 operaie della « Fashion Sport », una piccola industria di abbigliamento femminile che si trova in via Cruto, al Portuense. L'azienda nei giorni scorsi ha presentato in tribunale una istanza di fallimento e, approfittando dell'assenza delle maestranze, ha chiuso i cancelli. Da allora sono notte state portate via le macchine più costose, il materiale per il lavoro e stoffe e [illegible] campionario per la prossima stagione. L'azienda ha giustificato il suo atto affermando di essere stata pagata da un cliente con assegni a vuoto.

SIP

Continua lo sciopero degli addetti alle pulizie della SIP contro la minaccia di 100 licenziamenti. La protesta, iniziata il 1 gennaio, ha provocato il blocco di una serie di servizi telefonici. Il 12, il 110 e il 114 non funzionano da diversi giorni perchè nei locali di corso Vittorio è impossibile lavorare a causa dei rifiuti che si sono accumulati. Oggi riprendono le trattative tra le organizzazioni sindacali, la SIP e le ditte che hanno in appalto le pulizie.